

FRANCESCO FRIZZERA, DAVIDE ZENDRI

L'UNIFORME GRIGIO-VERDE (1909-1919).
IL PROGETTO DI CATALOGAZIONE DI UNIFORMI
E COMPLEMENTI DI UNIFORME ITALIANI
DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
DEL MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA

IL CONTESTO DI REALIZZAZIONE

All'interno delle rilevanti collezioni di materiale bellico conservate dal Museo Storico Italiano della Guerra, le raccolte di elementi d'uniforme militari svolgono un ruolo di primo piano. Il Museo conserva oltre 1.400 uniformi, alle quali si aggiungono 850 berretti e cappelli e quasi 700 fra elmi, elmetti e caschi. I cimeli sono rappresentativi di gran parte degli eserciti mondiali, con un'attenzione specifica alle nazioni coinvolte nei numerosi conflitti del XX secolo. Il museo utilizza le proprie collezioni per allestimenti del percorso di visita permanente all'interno della sede espositiva del Castello di Rovereto e per mostre temporanee, anche fuori sede. Alcuni beni sono depositati presso altre istituzioni, nazionali e internazionali, nell'ambito di prestiti di breve o medio periodo.

Il nucleo fondante di queste collezioni è rappresentato dai cimeli relativi alle vicende del Regio esercito italiano durante la Prima guerra mondiale. Durante i primi anni di attività dell'istituzione le relazioni con gli enti militari permisero di raccogliere parte dei beni necessari all'allestimento di sale dedicate alle varie Armi, Corpi o specialità dell'Esercito italiano, che caratterizzavano il percorso di visita¹. Il carattere spiccatamente patriottico del nuovo Museo, fondato in una città da poco annessa al Regno d'Italia, attirò inoltre precocemente donazioni da parte di legionari trentini, che avevano combattuto nel Regio esercito, e da parte delle famiglie di coloro che erano caduti combattendo quella che veniva presentata come la "guerra di redenzione". Fra queste, importanti donazioni furono effettuate, in più occasioni, dalle famiglie dei "martiri" irredentisti catturati e giustiziati dalle autorità austro-ungariche durante il conflitto. Le donazioni di beni e cimeli non si esaurirono nei primi decenni del dopoguerra, ma continuarono con costanza, fino ai giorni nostri, arricchendo continuamente le collezioni di testimo-

¹ N. Fontana, F. Frizzera, A. Pisetti, *Un Secolo di Storia Cent'Anni di Storie. Museo Storico Italiano della Guerra 1921-2021*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2021.



Uniformi del Regio Esercito presso i depositi di conservazione del Museo Storico Italiano della Guerra.

nianze che, nella volontà dei donatori, passano dalla dimensione del ricordo privato a parte organica di una memoria messa a disposizione della collettività.

Le centinaia di beni che ogni anno vengono donati al Museo Storico Italiano della Guerra sono oggetto di una prima inventariazione e di una successiva schedatura a cui segue, se necessaria, una manutenzione ordinaria funzionale alla conservazione. In occasione di prestiti o allestimenti i materiali che lo necessitano sono oggetto di interventi di restauro ad opera di personale specializzato, su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni culturali competente per territorio. I cimeli entrati a far parte

delle collezioni del Museo vengono custoditi in depositi, che ne garantiscono idonee condizioni di conservazione. Ognuno di essi, mantiene un legame con i donatori grazie alla registrazione dei dati biografici dei soldati e delle famiglie, andando a costituire in casi specifici veri e propri fondi nominali che raccolgono materiali eterogenei. Gli oggetti che entrano a far parte delle collezioni risultano automaticamente tutelati secondo quanto previsto dalla normativa italiana sui beni culturali. Tutto il patrimonio è a disposizione degli utenti (ricercatori, studenti, appassionati, collezionisti, ecc...), che possono svolgere ricerche, le quali portano spesso alla pubblicazione di articoli su riviste storico-scientifiche, oppure alla produzione di cataloghi promossi dall'istruzione stessa o da editori esterni.

Le modalità con cui si sono costituite le collezioni del Museo, che non ha rapporti di filiazione diretta con le forze armate italiane, fanno sì che il consistente corpus di materiale posseduto sia pervenuto in più fasi, alle volte secondo logiche disorganiche, sulla spinta prevalente delle donazioni di privati. Si tratta di un elemento di ricchezza innegabile – ogni oggetto è di per sé contenitore di “storie”, spesso collegate a corpus documentari – che però rifugge dalla logica della completezza seriale e che incidentalmente spinge ad una sovra-rappresentazione quantitativa delle vicende dei trentini volontari nel Regio esercito che, per ragioni di prossimità geografica e politica della memoria nell'immediato dopoguerra, più di altri hanno inteso depositare presso il Museo i propri cimeli e i propri ricordi.

Considerazioni riguardanti la dimensione quantitativa e qualitativa della collezione di uniformi e complementi di uniforme conservati per il periodo della Prima guerra mondiale hanno spinto, nonostante la complessità del posseduto, a delineare un progetto di catalogazione organico, che si avvicinasse il più possibile alla definizione di un repertorio della dotazione uniformologica dell'Esercito italiano durante il conflitto.

IL PROGETTO DI CATALOGAZIONE

Nel 2020 la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del Ministero del Beni Culturali e Turismo ha finanziato un progetto biennale di catalogazione della collezione di uniformi italiane del Museo Storico Italiano della Guerra risalenti alla Prima guerra mondiale, su bando per l'assegnazione di contributi a progetti ed iniziative relativi al patrimonio storico della Prima guerra mondiale.

Il progetto prevedeva le operazioni di ricognizione, catalogazione su schedatura approvata dall'Istituto Centrale per il Catalogo e Documentazione (ICCD), la campagna fotografica professionale e l'upload su SigecWeb delle schede catalografiche realizzate nell'ambito del progetto. Si prevedeva infine la valorizzazione attraverso la realizzazione di un catalogo a stampa di circa 240 pezzi. Tra questi si segnalavano l'uniforme del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cadorna, le uniformi dei tre irredentisti trentini



Fotografia di dettaglio della giubba appartenuta all'irredentista medaglia d'oro al Valor Militare Cesare Battisti.

Battisti, Chiesa e Filzi, a cui si sommarono altri elementi di rilievo, come il copricapo del generale Pecori Giraldi, l'elmetto Adrian esumato a Passo Buole assieme alla salma di uno degli 11 soldati trasportati ad Aquileia per la selezione del Milite Ignoto, i cimeli di alcuni protagonisti del volo su Vienna.

A seguito del finanziamento, il lavoro è stato organizzato a step, prendendo le mosse da una ricognizione del posseduto nei depositi del Museo mediante personale interno, l'attivazione di un contratto a chiamata e il supporto di un tirocinio formativo in collaborazione con l'Università degli studi di Trento. Questa fase di ricognizione ha permesso di identificare con precisione le uniformi, copricapi ed elmetti che sono stati oggetto di schedatura, campagna fotografica e catalogazione, individuando 223 pezzi complessivi, suddivisi in 75 copricapi, 92 giubbe e uniformi, 56 elmetti. Nel caso delle uniformi si è optato, dove possibile, per la catalogazione del pezzo per intero, senza spezzare la catalogazione nei sottocapi (gilet, pantalone, giubba, copricapo, mantella, calzature). Nello stesso lasso di tempo il Museo Storico Italiano della Guerra ha provveduto ad accreditarsi come ente schedatore qualificato presso l'ICCD e ad inviare con successo la richiesta per l'assegnazione di 240 numeri di catalogo, per la compilazione delle relative schede, secondo quanto previsto dal progetto.

Nell'ottobre 2020 è stata programmata una prima campagna fotografica a tappeto su tutto il materiale oggetto del progetto, individuando un professionista esterno, che ha posizionato il set in Museo (per il materiale conservato in vetrina ed esposto) e nei depositi. La prima sessione della campagna fotografica è terminata in data 23 ottobre 2020, seguita da post-produzione delle immagini. Ogni pezzo è stato ripreso da più angolature, producendo dalle 4 alle 9 foto per pezzo, in HD. Le immagini sono poi state accoppiate alle schede catalografiche. Particolare cura è stata posta nel fotografare dettagli e particolari sartoriali e costruttivi. Una seconda campagna fotografica è stata programmata ed effettuata nei giorni 15-18 maggio 2021, finalizzata a fotografare pezzi di proprietà del Museo che erano in deposito presso terzi e particolari rimasti esclusi dalla prima sessione fotografica. Anche in questo caso, è stato incaricato lo stesso professionista e sono stati utilizzati i medesimi standard fotografici.

A decorrere dal 1° ottobre 2020 è stata individuata una collaboratrice esterna, con le competenze professionali e tecnico-scientifiche per svolgere attività di catalogazione in SigecWeb², alla quale è stato assegnato il compito di schedare e catalogare le uniformi e i complementi di uniforme previsti da progetto, entro la data del 14 febbraio 2021. La collaboratrice esterna ha impostato la schedatura del materiale, dividendolo per tipologia, procedendo alle operazioni di misurazione e identificazione. In collaborazione con ICCD è stata valutato come coerente l'utilizzo, a tal scopo, della scheda catalografica VeAC 3.01 (prevista per i "Vestimenti antichi/contemporanei", che presentava tuttavia rigidità importanti, quali l'assenza dei campi per gli elmetti)³. La scheda in questione è stata implementata da ICCD su richiesta del Museo, permettendo una corretta descrizione dei pezzi, attraverso l'implementazione dei vocabolari e dei thesauri, nonché la revisione di alcuni campi catalografici. Il lavoro svolto, in collaborazione con ICCD, ha permesso di implementare la scheda catalografica base utilizzata su scala nazionale, rendendola coerente coi bisogni catalografici degli enti museali che conservano materiale uniformologico. Incidentalmente tale progetto ha quindi acquisito le fattezze di progetto-pilota su scala nazionale nel catalogare tale tipologia di materiali. Nel complesso sono stati catalogati su SigecWeb 75 copricapi, 92 giubbe e uniformi, 56 elmetti di proprietà del Museo.

Le 223 schede catalografiche realizzate sono state caricate su SigecWeb, a seguito dell'iscrizione del Museo Storico Italiano della Guerra tra gli Enti catalogatori certificati, e risultano consultabili per il personale ICCD e per i professionisti museali. È stata richiesta alla Soprintendenza competente per territorio la validazione scientifica delle schede: su indicazione di ICCD e a seguito di revisione, la Soprintendenza di Trento, valutando positivamente la richiesta e il lavoro svolto, ha incaricato il Museo Storico

² www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web.

³ www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/36/veac-vestimenti-antichi-contemporanei-3_01.

Italiano della Guerra, quale referente scientifico sul tema per la Provincia autonoma di Trento, di procedere alla validazione scientifica delle schede. La validazione scientifica delle schede, già realizzate, è diventata così il presupposto per l'upload delle schede sul Catalogo Generale dei Beni Culturali, pubblico, dell'ICCD⁴.

DALLA CATALOGAZIONE AL VOLUME

Contestualmente il progetto di catalogazione sui materiali uniformologici relativi alla Prima guerra mondiale posseduti dal Museo ha permesso la stesura di un accordo quadro con un editore internazionale per la pubblicazione del catalogo di uniformi afferenti al primo conflitto mondiale possedute dallo stesso, con le opportune integrazioni da parte di istituzioni museali partner – come previsto da progetto presentato a bando – al fine di redigere un repertorio completo della dotazione uniformologica dell'Esercito italiano durante la Grande Guerra. La pubblicazione del catalogo, avvenuta nel giugno 2022 per i tipi di Verlag Militaria⁵ in tre lingue, è stata realizzata con il contributo finanziario della Provincia autonoma di Trento, del Comune di Rovereto, della Comunità della Vallagarina, della Regione Trentino Alto Adige e della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura; la collezione descritta e la cura redazionale sono del Museo Storico Italiano della Guerra, con contributi testuali di Francesco Frizzera, Davide Zendri, Andrea Viotti, Giacomo Bollini.

In ragione della poliedricità della collezione schedata dal Museo, si è reso necessario integrare la descrizione del posseduto con la presentazione di altri materiali selezionati, per proporre al lettore un quadro il più possibile completo della dotazione uniformologica dell'Esercito italiano durante il conflitto. Tra queste spiccano quelle conservate al Musée Royal de l'Armée et d'Histoire Militaire di Bruxelles, pervenute in Belgio durante i primi anni Venti del secolo scorso proprio grazie ad uno scambio di materiali che coinvolgeva, oltre che le istituzioni militari, anche il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto; la collezione delle uniformi militari appartenute a Gabriele D'Annunzio, utilizzate durante la Grande Guerra e l'impresa di Fiume, attualmente conservate dalla Fondazione Il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera; l'intero corpus di uniformi risalenti alla Grande Guerra conservate presso il Museo delle Forze Armate 1914-1945 di Montecchio Maggiore. Nel tentativo di rendere questa pubblicazione un repertorio tipologico e consultabile il più possibile esaustivo, è stata inoltre chiesta la disponibilità a pubblicare alcuni pezzi significativi conservati da alcuni Musei d'Arma,

⁴ <https://catalogo.beniculturali.it/>.

⁵ F. Frizzera, D. Zendri, *L'esercito Italiano nella Prima guerra mondiale. L'uniforme grigio-verde (1909-1919)*, Verlag Militaria, Vienna, 2022.

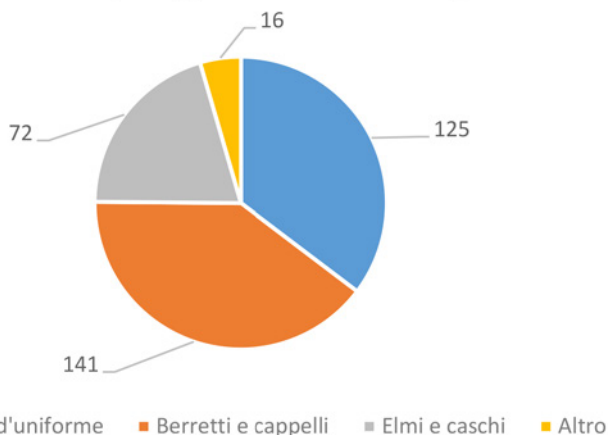


Il catalogo in due volumi sulle uniformi del Regio Esercito fra il 1909-1919 edito da Verlag Militaria di Vienna.

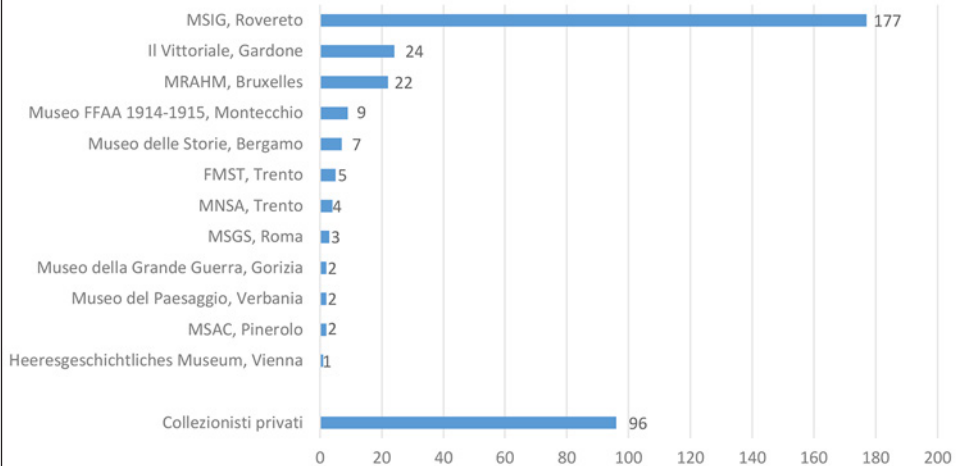
gestiti dall'Esercito italiano (Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento, Museo Storico dei Granatieri di Sardegna di Roma, Museo Storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo); è stata ricercata e ottenuta la collaborazione di altre istituzioni museali pubbliche (Fondazione Museo storico del Trentino di Trento, Museo della Grande Guerra di Gorizia, *Heeresgeschichtliches Museum* di Vienna, Museo Scuola Bombardieri del Re di Santa Lucia di Piave) e private (Museo delle Storie di Bergamo, Museo del Paesaggio di Verbania, Museo della Prima Armata presso l'Ossario del Pasubio); infine il repertorio è stata integrato con pezzi selezionati messi a disposizione da stimati collezionisti privati, in gran parte soci della nostra istituzione (Luigi Barone, Stefano Basset, Andrea Brambilla, Massimo Filaninno, Andrea Marighetti, Stefano Meconi, Nicola Oliva, Fabio Ortolani, Marco Pisani, Francesco Tavoletti ed alcuni altri collezionisti che hanno preferito rimanere anonimi).

La condivisione degli obiettivi catalografici che si proponeva il Museo Storico Italiano della Guerra ha permesso di presentare una raccolta di oltre 350 pezzi, per la gran parte inediti, rappresentativi degli elementi d'uniforme e copricapo utilizzati dalle varie Armi,

Composizione tipologica della raccolta pubblicata



Provenienza degli oggetti pubblicati



Corpi e specialità del Regio esercito, nonché di altri corpi e formazioni volontarie, per il periodo che va dall'adozione dell'uniforme grigio-verde fino ai convulsi anni dell'immediato primo dopoguerra. All'interno del corpus complessivo presentato si contano 125 elementi d'uniforme presentati (giubbe, soprabiti, pantaloni, ecc...), mentre sono quasi il doppio i copricapi, ben 213, con una prevalenza di berretti e cappelli (141) su elmi elmetti e caschi (72).

Un'attenzione particolare è stata riservata a quaranta profili biografici di personaggi che hanno indossato queste uniformi: da quelli celebri divenuti simbolo di quell'epoca di conflitti (Luigi Cadorna, Armando Diaz, Gabriele D'Annunzio, Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, i fratelli Calvi, ecc...) a militari meno noti.

Oltre alle ricche collezioni di oggetti, il Museo Storico Italiano della Guerra conserva anche un'imponente mole di materiale documentale e a stampa nei propri archivi, biblioteca, emeroteca. Particolarmente ricco risulta il fondo fotografico, composto da oltre 100.000 pezzi attualmente in fase di riordino e valorizzazione, dal quale sono state tratte la quasi totalità delle centinaia di foto proposte a corredo del volume. Anche in questo caso alcune immagini specifiche sono state fornite ad altre istituzioni pubbliche (Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri e Museo Storico della Guardia di Finanza di Roma), private (Museo delle Storie di Bergamo, Il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera, Museo delle Forze Armate 1914-1945 di Montecchio Maggiore) e da fondi fotografici privati e famigliari. Considerevoli anche i fondi di opere d'arte, manifesti, cartoline e pubblicazioni a stampa che sono stati utilizzati per completare ed arricchire i capitoli tematici.

